

31 ottobre 2010

PROGETTO DEGLI ORATORI PER L'ANNO 2010-2011

1. TITOLO DEL PROGETTO.

**“La persona, opera d’arte:
dono da guardare, ascoltare, raccontare”.**

31 ottobre 2010

2. SOGGETTO PROPONENTE

Arcidiocesi di Pesaro – Ufficio Pastorale Oratori.

Legale Rappresentante: S.E. Monsignor Piero Coccia, Arcivescovo.

Via Rossini, 62

61121 PESARO (PU)

Tel. 0721.30043 Fax 0721.32422

segreteria@arcidiocesipesaro.it

Referente del Progetto: don Giuseppe Fabbrini, Delegato

Parrocchia Santa Maria di Loreto

Via Flaminia, 1

61122 PESARO (PU)

TEL. 0721.390606 Fax 0721.398392

peppfaber@libero.it

3. PREMESSA.

L'Oratorio, ogni Oratorio parrocchiale dell'Arcidiocesi di Pesaro, ha l'obiettivo di accompagnare "nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l'Oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità" che impegna ogni persona (animatori, educatori, genitori) in un progetto che conduce ogni ragazzo ad una sintesi tra fede e vita ("Educare alla vita buona del Vangelo", Conferenza Episcopale Italiana, n. 42).

31 ottobre 2010

4. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO.

Il presente Progetto per gli Oratori dell'Arcidiocesi intende presentare l'Arte in ogni sua forma come un 'dono'. Dono per la persona che si esprime attraverso la forma d'Arte; dono per coloro che ne beneficiano la visione, l'ascolto, la lettura.

L'incontro con l'artista e l'opera d'Arte offrirà le chiavi di lettura per la comprensione di ciò che attraverso l'Arte si esprime della dimensione umana.

La formazione, i laboratori, condurranno i beneficiari di questo Progetto, in particolare le più giovani generazioni, a valorizzare l'Arte, a toccarla con mano provandone concretamente le vie di realizzazione ed espressione.

Nella formazione e negli incontri coi Genitori, si andrà oltre ogni metafora dell'Arte: dal colore, dallo scolpito, da un passo di danza, da una musica, da una lettura, il ritorno delle espressioni della vita dell'uomo per il quale non si termina mai di imparare e di esercitare "l'arte di educare".

Il Progetto si orienta:

- Alla **Formazione** dedicata ad Animatori ed Educatori; ai Genitori; a tutti coloro che opereranno in ambito oratoriano.
- Alla **Sperimentazione**. Dal progetto, al termine di ogni Corso formativo proposto alle singole Parrocchie, emergerà il Progetto Parrocchiale di Oratorio che tende ad essere una proposta e una risposta alle domande emergenti dalle più giovani generazioni del territorio. Da ogni progetto legato a questo Progetto, si sperimenterà la vitalità in ogni Oratorio; favorendo così una 'pastorale integrata' adatta ai territori e alle circostanze.
- Accoglienza e piena partecipazione della **Disabilità**. Nei vari Oratori partecipano alle iniziative anche i diversamente abili ai quali è data opportunità piena di vivere con tutti i fruitori ogni iniziativa presentata e preparata.

5. MOTIVAZIONE DEL PROGETTO.

Gli Oratori dell'Arcidiocesi offrono, quali momenti di incontro, diversificati laboratori per la realizzazione di oggetti (con varie tecniche); laboratori di canto, musica, recitazione al fine di organizzare spettacoli ed eventi particolari; laboratori artistici per presentare, attraverso mostre, l'esito dei lavori.

La stessa formazione degli Animatori ed Educatori di Oratorio, viene portata avanti attraverso laboratori in cui occorre esercitare fantasia e creatività assieme alla conoscenza dei bisogni delle più giovani generazioni in un territorio e la ricerca di adeguate risposte.

Gli incontri coi Genitori presentano le dinamiche relazionali che in ogni famiglia si vivono tra le diverse generazioni; sul concreto si ricercano risposte adeguate ai

31 ottobre 2010

diversi tempi e alle diverse età delle persone; un'arte, l'educare, che necessita continue motivazioni, pressanti esigenze, lucide chiarificazioni.

Proponiamo perciò il presente Progetto che avvicini all'Arte e all'Educazione come 'arte'.

6. OBIETTIVI DEL PROGETTO.

Obiettivo primario è accompagnare educativamente la persona cogliendone le dimensioni spirituale ed umana al fine di sostenerla nel progresso di integrazione tra vita e fede. Lo 'sguardo' dell'Oratorio quale comunità educativa sulla persona è nella logica dell'antropologia evangelica. È ogni persona un' "opera d'arte" da cogliere innanzitutto come 'dono'; e come tale va colto nella sua unicità e irripetibilità (guardare); va ascoltato nel suo dire attraverso la presenza e le parole (ascoltare); va aiutato a porgere la sua vita come dono di testimonianza (raccontare).

Tale obiettivo primo lo si raggiunge (e ne è metafora) avvicinando bambini, ragazzi e giovani alla 'lettura' dell'Arte nelle sue manifestazioni e cogliendo attraverso i colori e le linee di un quadro, la diversità dei toni musicali, i movimenti di una danza, l'espressività della voce, ecc. la via di comunicazione di ciò che è 'oltre': la vita, la fede, il sentimento, la spiritualità, l'approccio al reale.

Il tutto quale via pedagogica per conoscere l'uomo che si esprime attraverso le forme artistiche e con le quali esprime il pensiero, la fede, l'idea, il sentimento, la visione del reale, la fantasia.

Conoscere l'uomo è conoscere se stessi e gli altri e convincersi che fondamentale è l'arte di educarsi e di educare. Per acquisire la "capacità di sentire l'altro come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Per vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto; per saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie" (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica "Novo Millennio Ineunte", n. 43, 6 Gennaio 2001)

A ciò si collega tutta la metodologia attraverso i laboratori artistici per far sperimentare in modo diretto le diverse forme dell'Arte e trovare il piacere di coinvolgersi ed esprimersi attraverso esse.

31 ottobre 2010

7. ARGOMENTI DEL PROGETTO IN RIFERIMENTO AL TITOLO E AGLI OBIETTIVI.

Artisti si nasce, ma lo si diventa anche. Il gioco dei bambini è forma d'arte. Il metodo pedagogico di un insegnante è arte. Un genitore che deve rispondere alla domanda anche provocatoria del figlio adolescente è arte.

Esprimere la comprensione del reale o un sentimento attraverso un passo di danza o una musica è arte.

Far cogliere un mistero della fede o un evento della storia attraverso un affresco o una scultura è arte.

Comunicare ciò che si ha in cuore e far vibrare il cuore altrui attraverso le parole di una poesia è arte. L'arte, ogni arte, è via di comunicazione e di relazione.

Ogni arte va considerata come un dono. In quanto tale è bene conoscerlo ed esprimerlo donando e donandosi in esso.

Un dono che ciascuno può guardare in sé e nell'altro fino a cogliere se stessi e l'altro come dono.

Ascoltare nel silenzio di un'immagine o nella musicalità di note e parole una proposta o una provocazione, il desiderio di trasmettere valori.

Dire con i colori, le forme e le parole. Raccontare e narrare. Per fare immaginare, per entrare in sintonia con l'altro, per far cogliere all'altro ciò che ci ha stupito.

Toccare con mano anche il formarsi di un'opera, plasmarla attraverso l'elaborazione dei materiali che la costituiscono. Esprimendo nel concreto il desiderio di riferire fuori di sé quanto si ha a cuore e nel cuore.

L'educare come arte.

L'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore; ogni uomo si realizza attraverso il dono sincero di sé. Questo vale sia per chi educa, sia per chi viene educato.

L'educazione costituisce, pertanto, un processo singolare nel quale la reciproca comunione delle persone è carica di grandi significati.

“L'educatore è una persona che “genera” in senso spirituale. In questa prospettiva, l'educazione può essere considerata un vero e proprio apostolato”(Giovanni Paolo II, Lettera alle Famiglie, p.16).

Essenzialmente il rapporto educativo è un rapporto fra un'autorità ed una libertà. Il contenuto di questo rapporto è costituito dall'offerta di una proposta di vita fatta dalla persona autorevole alla persona in formazione.

Se paragoniamo la vita alla costruzione di un edificio, ciò che è il progetto per l'edificio è la proposta di vita (che costituisce il contenuto del rapporto educativo) per la persona educanda.

In queste osservazioni è racchiuso tutto: il compito, la responsabilità, la gioia di educare.

31 ottobre 2010

Una persona si assume il compito e la responsabilità di fare ad un'altra una precisa proposta di vita, perché ritiene che questa proposta sia vera: dica cioè la verità circa ciò che è il bene e il male della persona. E si pone al suo fianco per accompagnarla.

Ogni persona nasce avendo in cuore un desiderio illimitato di beatitudine, e in questo desiderio di beatitudine la mano creatrice di Dio ha seminato una inestinguibile sete di verità e di bontà. Ogni persona umana è una grande promessa che può essere realizzata e può essere delusa. Non va dunque lasciata a se stessa: ha bisogno di essere, e chiede di essere aiutata a realizzarsi nella verità e nel bene. L'atto educativo nasce dalla condivisione del destino dell'altro. Non una condivisione qualsiasi, ma che si concretizza precisamente nell'indicazione della via che porta alla beatitudine.

Tutto questo comporta da parte dell'educatore una visione della persona umana; l'educatore deve saper rispondere alla domanda: chi è l'uomo? Il rapporto educativo si radica sempre in un'antropologia.

Che cosa muove una persona ad interessarsi del bene di un'altra nel modo proprio dell'educazione? Solo volere il bene del persona bisognosa di educazione. Cioè: l'amore per essa. L'atto educativo è sempre frutto di amore: "un affare del cuore", diceva S. Giovanni Bosco.

In Oratorio, che è via educativa e progetto educativo tendente all'integrazione vita-fede, la visione dell'uomo è a 360°, 'dentro e fuori', nella logica dell'antropologia evangelica.

Chi educa in Oratorio fa alla persona educanda la proposta cristiana della vita, che è l'indicazione di come realizzare la nostra umanità secondo la "Via" che è Cristo e sempre presente nella Tradizione della Chiesa.

La proposta cristiana non si aggiunge estrinsecamente alla realizzazione della nostra umanità, ma è la modalità della perfetta realizzazione della medesima. Quando poi si parla di "vita umana" si intende tutto ciò che concretamente costituisce la trama della nostra vita quotidiana.

In Oratorio è la Comunità-Chiesa che educa attraverso Animatori ed Educatori. Esiste infatti anche una condivisione del destino della persona che è propria della Chiesa. Gesù dice, prima di lasciare visibilmente questo mondo: «Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» [Mt 28,19-20a]. È mediante la Chiesa che Cristo realizza la sua opera redentiva. In questa prospettiva anche la Chiesa ha un compito ed una responsabilità educativa propria ed originaria.

31 ottobre 2010

“Esiste un nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa s’innesta nell’atto generativo e nell’esperienza di essere figli” (CEI, op.cit. n.27).

Esiste in natura una condivisione originaria del destino, del bene dell’altro: la relazione genitori-figlio. È questa la ragione profonda per cui educare la persona è il compito e la responsabilità dei genitori. Altri possono avere compiti e responsabilità educative, ma solamente su delega dei genitori. E pertanto sono da considerarsi non sostituiti, ma cooperatori dei genitori medesimi.

Anche la Chiesa, quale ‘Famiglia’, attraverso l’Oratorio educa. La Chiesa, infatti, da quando esiste ha educato; ha pensato e vissuto la propria missione come missione educativa.

Per questo l’educazione non può risolversi in una didattica; il suo scopo è “formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella rivelazione, di un patrimonio itneriore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio” (Benedetto XVI, Discorso alla 61^a Assemblea Generale della CEI, 2010).

8. METODO DEL PROGETTO.

I singoli Oratori dell’Arcidiocesi nello stilare il progetto annuale propongano il cammino che fa guardare, ascoltare, dire e toccare il dono dell’Arte in ogni sua manifestazione.

Si costituiscano laboratori di manualità e creatività in cui ogni fruitore, con fantasia e acquisendo competenze, potrà esprimersi attraverso stili diversi di arte (dalla pittura con le diverse tecniche, alla scultura; dalla fotografia alla realizzazione di video; dalla danza, alla recitazione, alla musica; ecc.).

Laboratori guidati da Animatori ed Educatori; guidati, se necessario da ‘esperti’, ma che non siano solo tecnici ‘del mestiere’, bensì educatori.

Si propongano le visite ai laboratori di artisti.

Si propongano le visite ai Musei; ai Palazzi storici, ai Castelli delle nostre Città e Paesi; alle Chiese.

Si confrontino, attraverso le formazioni nel tempo delle Città, lo stile di vita diverso nella storia; da qui, si colga la visione dell’uomo nei diversi tempi storici, che si costruisce attorno una ‘casa’.

31 ottobre 2010

Arte e Natura. Anche la Natura, il mondo è una forma d'Arte. La visita ad uno zoo, a luoghi didattici riguardanti la natura e i suoi aspetti. Imparare a guardare il mare, un sentiero di montagna, la forma delle rocce o di un albero.

L'arte e i mestieri. Sottolineare come sia artista anche l'uomo che lavora. Quanti artigiani perpetuano gli antichi mestieri rinnovati e adattati alle esigenze dell'oggi. Si favoriscano incontri con tali artigiani e possibilmente nei rispettivi laboratori.

9. LA FORMAZIONE IN RIFERIMENTO AL PROGETTO.

Diversi saranno i momenti di Formazione per coloro che si rendono disponibili a svolgere il servizio quali Animatori o Educatori in Oratorio. Si prevedono incontri di formazione anche per i Genitori.

I temi da presentare nei diversi Corsi di Formazione vengono suggeriti dal Titolo stesso del Progetto.

L'Arte in quanto valore. L'Arte in quanto tale è un valore poiché riesce a rivelare e trasmettere il pensiero e i sentimenti. È una via di comunicazione e relazione. È un mezzo che accattiva l'interesse, aiuta a riflettere, genera legami.

L'Arte è un dono. In quanto capacità innata nell'artista. Dono stesso è l'artista che riesce ad esprimersi nell'arte e attraverso di essa. Dono anche per chi approccia all'arte anche solo come 'visitatore' perché si appaga della realizzazione, della realtà comunicata.

È dono anche imparare ad esercitare un'arte: la pedagogia dell'apprendimento per utilizzare strumenti e materiali; il tempo dell'esecuzione, la pazienza dell'operato; il risultato finale.

L'arte della bellezza. Bellezza come manifestazione non primariamente estetica, ma di una bontà contenuta e trasmessa. La bellezza dell'uomo e della fasi di vita e la sapiente bontà nell'essere presenti a se stessi nel proprio tempo comprendendolo nelle grandezze e nelle fragilità.

La bellezza non da copiare o imitare, ma di essere.

Il disegno e il colore. Disegnare 'dal vivo' o in astratto educa la persona a fermarsi e a focalizzare l'attenzione sul reale o sul pensiero reale. Prendere una matita e iniziare a tracciare quanto si vede o si pensa su un foglio bianco, conduce all'attenzione ai particolari, alle proporzioni, alle forme. Colorare è saper scegliere tra una variegata gradazione di colori, quelli che fissano il reale. È dare un tono di verità al reale colto nei suoi particolari.

31 ottobre 2010

Una metafora dell'attenzione all'altro, prima da ascoltare fin nei minimi particolari, al fine di non avere una 'proiezione' dell'altro o un'idea personale e forse distorta dell'altro o del reale.

L'attenzione genera accoglienza e comprensione dell'altro come ricchezza in quanto tale che 'dice' qualcosa a me e dona qualcosa a me.

La scultura. Non per imparare a togliere l'eccesso, ma per portare alla luce, far emergere ciò che è contenuto già nel materiale che vado a scolpire.

Chi scolpisce è come l'Educatore che pone la sua passione e la sua concentrazione verso chi è da educare. Non 'togliendo', ma facendo emergere quanto già c'è e va portato alla luce.

Educare come solpire o come potare. Chi educa deve conoscere l'uomo; chi educa cristianamente deve conoscere l'antropologia evangelica. Conoscere dunque se stessi per conoscere l'altro. 'Scolpirsi' per 'scolpire'.

Il mosaico. La paziente ricerca dei pezzi giusti, nella forma e nel colore, per unirli agli altri già scelti al fine di completare l'opera secondo progetto.

La pazienza intesa come coraggio dell'incompiuto; la fedeltà e il coraggio per non abbandonare e portare avanti ciò che 'non è pieno fin quanto tutto sarà terminato'; ma ha valore in ogni sua parte che cresce nel tempo.

Ogni piccolo frammento, viene pensato, scelto, collocato. Così come ogni 'frammento' del nostro tempo è degno di nota ed è importante per il tutto, per la vita. Ogni frammento di tempo, per l'integrazione vita-fede, è portatore di una speranza.

L'assemblaggio delle 'povertà'. Utilizzare materiale da riciclo, scartato perchè ormai inutile, per far nascere un'opera che sia Arte.

Ciò che è scartato in riferimento all'uso può venire utile per altro. Come la persona mai deve 'buttare' tempo ed esperienze, parole e gesti: tutto può essere 'ripescato' e rinnovato ed essere utile ad altro scopo.

La lettura della propria storia in ogni sua fase, spesso storia di povertà: oggi, in ogni 'oggi', provengo dalla mia storia

La danza. Un passo di danza significa un pensato per comunicare qualcosa, un riferimento ad una musica, la scelta di una figura da presentare, un corpo coordinato non solo nel movimento ma anche e soprattutto col l'anima.

Conoscere e provare il corpo considerandolo un dono di visibilità e primo comunicatore.

Il corpo con le sue regole in sincronia armonica con il cuore e l'intelligenza.

L'affetto del corpo e col corpo.

31 ottobre 2010

Il canto e la musica. Le note singolarmente prese sono indicazione di un rispettivo suono. Insieme e ben armonizzate offrono la sinfonia. Grave, acuto, dolce, leggero: le tonalità del suono comunicano ciò che il musicista vuol dire o far vibrare nell'animo di chi ascolta.

La parola scritta, detta, ascoltata. Molto più di un codice è la parola pronunciata o scritta: è la suprema via di comunicazione e di rivelazione del pensiero e dell'anima. Attorno alla parola occorre riscoprire il giusto silenzio che garantisce ascolto e accoglienza.

Lo studio della parola. L'etimologia. L'esegesi.

Le lettere dell'alfabeto. Ciascuna un suono, una forma. Le lettere unite formano le parole. Dalle parole alle frasi.

Pensiero espresso in parole dette e scritte.

Lo sport come arte. Calcio, tennis, pattinaggio, basket, pallavolo, ginnastica artistica e ritmica, ecc. Lo sport educa all'attenzione, alle regole, all'onestà; oltre che alla conoscenza del proprio corpo e alle sue regole da rispettare.

Il gioco come arte. Fantasia e creatività sono anelli di congiunzione tra il desiderio di esprimersi e il gioco stesso quale espressione: dunque, una forma d'arte che favorisce il relazionarsi, il confronto, l'acquisizione delle regole da rispettare, lo sviluppo tematico. In qualche modo un progetto con il suo inizio, le mete intermedie e l'obiettivo finale da raggiungere.

L' "orto" e il giardinaggio come arte. Seguire per conoscere lo sviluppo seme-pianta-fiore-frutto. La lavorazione della terra. Piantare e coltivare. Non tutte le piante attecchiscono nello stesso luogo; come ogni persona ha bisogno del suo 'ambiente'. La lavorazione della terra (arare, zappare): un taglio forse doloroso ma che permette il coraggioso 'ribaltamento' della zolla che permette alla terra 'dura' di divenire friabile e luogo idoneo alla semina. Una metafora del cammino interiore che permette alla persona di 'estrarre' le ricchezze interiori e rendersi recettiva per accogliere i valori educativi. Educazione alla pazienza dell'attesa: ogni pianta ha il suo percorso e il suo sviluppo e ogni momento del tempo è generativo. Anche la persona ha i suoi tempi e il proprio sviluppo: nulla da saltare o omettere; tutto diviene storia da assumere e riconoscere come importante nel cammino educativo. La raccolta del fiore o del frutto non solo 'funzionale', ma con la gioia di ricomprendere tutte le energie spese nel tempo. Come nel cammino educativo ogni obiettivo raggiunto è stato prima progetto di speranza, ora speranza nella continuità.

31 ottobre 2010

L'arte della cucina. Elementi diversi, valoriali in se stessi, con la propria storia e fisionomia. Scelti prima, assemblati con sapienza poi, divengono elementi base per essere 'cibo'. Il fuoco che cuoce, amalgama, compone, trasforma.

Diversi sapori congeniati offrono un nuovo sapore.

La sapienza del cuoco.

L'uomo e la sapienza: l'uomo che coglie il sapore della propria vita. Combattere la paura di 'mescolare' e permettere alle motivazioni di vita e di fede di creare una comunione fra elementi diversi. Per dare nuovo sapore.

L'arte della lavorazione e trasformazione dei materiali. Come intagliare il legno; come lavorare il ferro; disegnare su lastre di rame; la stoffa; la creta; la farina, ecc. i materiali sapientemente lavorati portano a forme d'arte. Lo è un piatto di ceramica, lo è il pane. I vari passaggi della lavorazione e gli strumenti necessari. Il dialogo con 'l'artista'.

Genitore, Animatore, Educatore: i promotori dell'Arte educativa.

Per via naturale e fontale i genitori; in quanto servizio gli Animatori e gli Educatori: questi sono soggetti che promuovono l'arte dell'educare.

Possono se esercitano l'autorità, cioè la consapevolezza di essere stati formati e costruiti su valori che ora si desiderano condividere, presentare, far vivere.

L'educazione come dono: chi educa in quanto genitore o animatore o educatore, è perché si trova di fronte alla persona che è da educare in quanto figlio o educando che è dono.

L'autorità stessa è dono da comprendere. Così come tutto il processo educativo conosciuto quale accompagnamento umile ed efficace. Cammino da condividere non quale via di perfezione, ma sostegno, semplice solidarietà umana, finissimo servizio. In tal modo si educano educatore ed educando, poiché ambedue raccolti nel processo educativo.

Le vie di discernimento. Le priorità nelle scelte. La libertà nell'educazione. La verità dell'educazione e nell'educazione.

Gesù unico Maestro in Oratorio.

Luoghi e tempi.

I Corsi di Formazione sui temi indicati si svolgeranno nei seguenti Oratori e nei tempi previsti:

Gennaio, Febbraio, Marzo 2011: Parrocchia San Michele in Novilara (PU), Parrocchia Santa Croce, San Francesco, Santa Maria Assunta Cattedrale, Santa Maria del Porto, San Luigi Gonzaga, Santo Stefano in Candelara (PU): comprese nel Comune di Pesaro.

31 ottobre 2010

Febbraio, Marzo, Aprile 2011: Parrocchia San Giovanni Bosco in Osteria Nuova di Montelabbate, Parrocchia San Quirico in Montelabbate, Parrocchia San Pietro in Rosis in Ginestreto (PU), Parrocchia Santa Maria Assunta in Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola; Parrocchia San Michele Arcangelo in Sant'Angelo in Lizzola.

Aprile, Maggio, Giugno 2011: Parrocchia Santa Maria di Loreto, Parrocchia Santa Veneranda, Parrocchia San Paolo Apostolo, Parrocchia Cristo Risorto, Parrocchia San Fabiano in Villa Ceccolini: comprese nel Comune di Pesaro.

Settembre, Ottobre 2011: Parrocchia San Matteo apostolo in Tre Ponti (PU); Parrocchia San Lorenzo in Tavullia (PU); Parrocchia Santa Maria Regina in Borgo Santa Maria (PU); Parrocchia San Giovanni Battista in Gradara (PU); Parrocchia Santa Maria Immacolata in Gabicce Mare (PU); Parrocchia Santa Maria Annunziata in Morciola di Colbordolo.

Alcuni Animatori ed Educatori potranno partecipare anche al Corso di Formazione regionale organizzato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana.

Si prevede in Maggio 2011 un incontro di tutti gli Animatori ed Educatori con l'Arcivescovo e l'Ufficio Pastorale Oratori per tracciare le linee guida per la realizzazione del progetto stesso.

A giugno 2011 ci sarà l'appuntamento annuale de "OratoriInsieme": tutti gli Oratori dell'Arcidiocesi si incontrano e sono ospitati dall'Arcivescovo per un momento di festa e condivisione delle esperienze.

10. DIVERSAMENTE ABILI

Negli Oratori dell'Arcidiocesi sono fruitori anche diversamente abili accolti e inseriti, ai quali, con progetto preparato, viene proposto lo stesso cammino e vengono offerte le stesse opportunità dei normodotati.

Per quanto riguarda questo Progetto, si prevede una specifica formazione per Animatori ed Educatori in riferimento a:

- Parole 'evidenti': formazione per Educatori al 'Linguaggio dei Segni'. Per comunicare con i non udenti e renderli pienamente partecipi in tutto. A due livelli: per la comunicazione 'base'; per la comunicazione liturgica.
- Vedere 'oltre': formazione per Educatori al fine di dare 'lettura' di un'opera d'Arte agli ipovedenti e ai non vedenti.

31 ottobre 2010

11. TIPOLOGIA DEI BENEFICIARI

Gli Oratori dell'Arcidiocesi raccolgono mediamente 300 tra Animatori ed Educatori e vedono la partecipazione di circa 1300 ragazze e ragazzi.

Da notare che anche Animatori ed Educatori (adolescenti, giovani, adulti) vivono l'Oratorio quali fruitori per quanto riguarda il Corso di Formazione con docenze e laboratori.

Ci sono poi le Famiglie che vengono convocate sia per la presentazione dei Progetti di Oratorio parrocchiale, sia per momenti di incontro, docenze, laboratori, tavole rotonde.

12. AREA GEOGRAFICA DI RICADUTA DEL PROGETTO

Le Parrocchie dell'Arcidiocesi di Pesaro che hanno attività oratoriane comprese nel territorio dei Comuni di Pesaro, Gradara, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Monteciccardo, Colbordolo: tutti i Comuni compresi nell'ATS1.

13. DURATA PREVISTA DEL PROGETTO

Anno 2010-2011. Con tipologie diverse di pastorale oratoriana nelle varie stagioni dell'anno. Ci sono Oratori che operano tutto l'anno; alcuni saltuariamente nel periodo invernale ed estivo; alcuni nel periodo estivo.

I Corsi di Formazione nelle singole Parrocchie hanno durata di circa due mesi (se incontri settimanali) o quattro mesi (se incontri quindicinali).

I Corsi per Genitori sono 'a chiamata', secondo progetto di ogni singola Parrocchia.

Il Legale Rappresentante
dell'Ente Ecclesiastico
S.E. Monsignor Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

Il Delegato Diocesano
Ufficio Pastorale Oratori
Don Giuseppe Fabbrini